

IL MINISTRO LE MAIRE HA INCONTRATO NEL WEEK-END ELKANN E SENARD

Fca-Renault, Parigi chiede nuove garanzie Nissan: “Bisogna rinegoziare l’Alleanza”

Ore di trattative febbrili alla vigilia del consiglio di amministrazione della casa francese sull’ok alla fusione

TEODORO CHIARELLI
TORINO

Sono ore di trattative febbrili fra Torino, Parigi, Detroit e Tokyo per mettere a punto i dettagli del matrimonio del secolo in campo automobilistico: la fusione fra Fiat Chrysler e Renault. Oggi alle 15 il consiglio di amministrazione della Régie risponderà all’offerta di Fca per creare il terzo gruppo mondiale, forte di una produzione di 8,7 milioni di vetture: fusione 50-50, pari dignità, governance equilibrata e possibilità di allargarsi all’Alleanza fra i francesi e i giapponesi di Nissan Mitsubishi. Ma non è detto che si arrivi subito a un via libera definitivo. Potrebbero essere necessari ulteriori passaggi. Se però filerà tutto liscio, una conferenza stampa potrebbe annunciare la fusione già domani a Parigi.

Nissan, però, mette le mani avanti. L’amministratore delegato della casa nipponica, Hiroto Saikawa, avverte: «Se il matrimonio si farà, allora sarà necessaria una fondamentale revisione delle relazioni fra Nissan e

Renault. La proposta in discussione tra Fca e Renault è una fusione completa che, se realizzata, altererebbe significativamente la struttura del nostro partner Renault. Ciò richiederebbe una revisione fondamentale della relazione esistente tra Nissan e Renault». Insomma, da Tokyo sottolineano «la necessaria protezione degli interessi di Nissan». Poi però, in perfetto stile orientale, Saikawa ha aggiunto che la proposta porterebbe vantaggi a tutti. «Credo che la potenziale aggiunta di Fca come nuovo membro dell’Alleanza potrebbe ampliare il campo di gioco per la collaborazione e creare nuove opportunità e sinergie».

Ma anche lo Stato francese, primo socio di Renault, è parte attiva di queste ore febbrili e chiede ulteriori garanzie nella fusione, allo scopo di evitare tagli occupazionali e difendere l’interesse nazionale, tra cui il quartier generale operativo del nuovo gruppo a Parigi, un dividendo straordinario per gli azionisti di Renault e un posto al governo in cda.

Nel week-end, Bruno Le Maire,

il ministro francese dell’Economia coinvolto in prima persona nel dossier, ha incontrato a Parigi il presidente di Fca, John Elkann e di Renault, Jean-Dominique Senard: il primo venerdì e sabato, per poi vedere domenica il secondo. Le condizioni ripetute come un mantra a Parigi sono essenzialmente quattro: rispetto dell’alleanza Renault-Nissan, tutela dei posti di lavoro e degli stabilimenti industriali, governance equilibrata e partecipazione del futuro gruppo al progetto europeo sulle batterie elettriche. Fca sarebbe disponibile solo a piccoli ritocchi al suo piano basato sulla costruzione di una holding paritaria, 50-50. Le Maire avrebbe chiesto rassicurazioni sul mandato di Senard. Secondo Le Monde, sull’organigramma ci sarebbe già un primo accordo. «Elkann al posto di presidente del consiglio d’amministrazione e Jean-Dominique Senard amministratore delegato delle due aziende e membro del consiglio. Il tutto per una durata di quattro anni e dotato di un meccanismo di salvaguardia che permetta di evitare che il potere

vada nelle mani di un solo azionista». Trattative sarebbero ancora in corso su un possibile dividendo eccezionale versato a Renault per compensare potenziali squilibri. Secondo fonti vicine al ministero dell’Economia francese, la sede della holding dovrebbe essere in Olanda, presumibilmente ad Amsterdam, mentre la sede operativa dell’area Emea (Europa, Africa Medio Oriente) potrebbe essere a Boulogne, vicino a Parigi, storica sede Renault, dove Senard avrebbe il suo ufficio.

Intanto anche la politica italiana batte un colpo. Secondo il premier Giuseppe Conte è un’operazione importante, di mercato, che non spetta al governo orientare, «ma sicuramente al governo spetta la premura che si conservi il livello occupazionale». Luigi Di Maio dà invece «per scontato che si salvaguardino prima di tutto i lavoratori e che, attraverso il mantenimento e il potenziamento degli investimenti sugli stabilimenti italiani, questi aumentino nel prossimo futuro». —

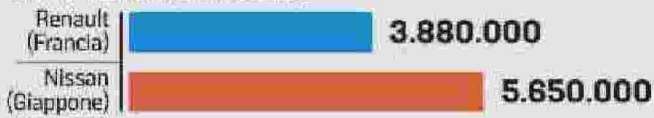
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La holding avrà sede in Olanda, con un quartier generale operativo forse a Boulogne (Parigi)

Le due alleate

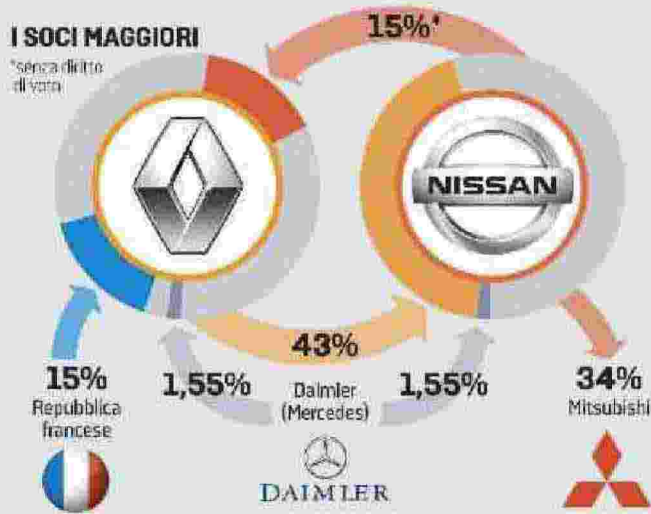
centimetri
A STAMPA

AUTO VENDUTE NEL 2018



I SOCI MAGGIORI

*senza diritto di voto



REUTERS

Bruno Le Maire, ministro francese dell'Economia

